

«Un errore ergersi a Buon Samaritano»

«Dal presidente parole ideologiche»

Rita Levi Montalcini

«Una scelta decisiva per il nostro futuro»



Nobel Rita Levi Montalcini: appoggia Obama

ROMA — «Una decisione di importanza prioritaria per il futuro dell'umanità, una scelta fondamentale». Così Rita Levi Montalcini, Nobel per la Medicina, ha commentato la decisione di Obama di sbloccare la ricerca sulle staminali. «L'auspicio — sottolinea — è che anche da noi ci sia una svolta, a vantaggio della libertà di ricerca e quindi in definitiva della salute di tutti noi».

CITTÀ DEL VATICANO — «C'è una cosa interessante: a quanto mi risulta, negli Usa le reazioni a ciò che dice la Chiesa non somigliano a quelle che ci sarebbero, che so, in Italia o in Spagna. Non si grida all'"ingerenza". E la Chiesa, come ha fatto finora, parlerà e continuerà a dire le sue ragioni in un confronto civile e democratico. Normale». Giovanni Maria Vian, direttore dell'*Osservatore Romano*, pubblicherà questo pomeriggio un articolo del filosofo morale Adriano Pessina che afferma con chiarezza: l'embrione umano «ha fin dall'inizio la dignità propria della persona». Questo tuttavia non vuol dire che si preparino barricate tra Vati-



cano e Washington: «Alla Santa Sede stanno a cuore i rapporti con gli Usa tanto quanto agli Usa quelli con la Santa Sede. Sono rapporti solidi, cresciuti nel tempo».

Il presidente Obama sostiene, «da persona di fede», di voler «lavorare per alleviare la sofferenza umana». Che ne dice?

«Francamente, non credo abbia il monopolio del Buon Samaritano. Dire così è ideologico e strumentale: chi si oppone alla manipolazione delle staminali embrionali vorrebbe forse mantenere la sofferenza? Andiamo...».

E allora?

«E allora, come faceva notare il professor Pessina, se Obama vuole difendere la vita debole ci aspettiamo che lo faccia davvero. È anche una questione di diritto di cittadinanza».

Di cittadinanza?

«Una settimana dopo l'insediamento di Obama abbiamo pubblicato un editoriale di Robert Imbelli, sacerdote teologo del Boston College, che era un po' la sintesi della nostra posizione. Ricordava le parole di Lincoln perché nel Paese prevalessero "gli angeli migliori della nostra natura". E aggiungeva: noi preghiamo anche affinché non vengano trascurati gli angeli dei bambini concepiti, ma ancora non nati».

La reazione dell'episcopato ame-

ricano è stata dura.

«Certo. C'è una forte preoccupazio-

ne e attenzione, anche perché gli Usa rappresentano un modello. Ma non è l'unico, in Occidente. Non sono un tecnico, però è una parte importante del mondo scientifico a dire che la ricerca sulle staminali adulte è molto più promettente».

Ci sarà uno scontro?

«La posizione di Obama non mi sembra così radicale. È un uomo religioso. Le sue parole sulla clonazione, dette dalla Chiesa, avrebbero fatto gridare all'oscurantismo. Credo ci sarà un confronto chiaro ma civile, anche se non va mitizzato: è chiaro che giocano anche forti interessi economici».

C'è delusione?

«C'è grande attesa. Consenso sulle posizioni di Obama per la lotta alla crisi, per i poveri e gli immigrati, per il diritto alla salute e l'opposizione alla guerra. E, certo, la preoccupazione per i più deboli, per i diritti di cittadinanza violati».

Ma il rapporto con gli Usa è più complesso...

«Ci vuole ragionevolezza e prudenza. Vedremo. Sul volo per gli Stati Uniti, parlando con i giornalisti in aereo, Benedetto XVI esordì con una definizione che diceva tutto: gli Stati Uniti sono un Paese laico per amore della religione».

Gian Guido Vecchi